

# Popolari, la riforma resta intatta

*La Consulta decide: «Infondate le questioni di costituzionalità»*

**Per la Corte il decreto legge del 2015 era giustificato da «necessità e urgenza» e non ha leso il diritto di proprietà**

**LUCA MAZZA**

**L**e questioni di costituzionalità sollevate sono state ritenute «infondate». Il giorno della verità per le banche popolari è arrivato. La Consulta giudica legittima la riforma voluta e varata dal governo Renzi nel 2015. Si tratta di un parere piuttosto netto, come testimonia il commento a corredo della decisione presa su tutti e tre i punti chiave di un testo che comporta limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio a seguito della trasformazione della banca in Società per azioni (Spa). I giudici della Corte costituzionale hanno innanzitutto confermato «che sussistevano i presupposti di necessità e urgenza per il decreto legge». Inoltre, la normativa impugnata, secondo la Consulta, «non lede il diritto di proprietà». Infine i poteri normativi affidati alla Banca d'Italia «rientrano nei limiti di quanto consentito dalla Costituzione».

Il giudizio gela le aspettative dei soci di quelle popolari che avevano portato la riforma alla Consulta con l'auspicio di veder cancellata la riforma. Alla finestra c'erano soprattutto Sondrio e Bari, due realtà che hanno congelato la trasformazione in Spa proprio in attesa del verdetto. Anche se in realtà in sospenso c'era un po' tutto il sistema (ad eccezione di Ubi e Banco Bpm) che finora ha rinviato i processi di aggregazione aspettando la scrittura della parola fine sulla vicenda.

La causa ruotava attorno a due disposizioni: la norma che ha imposto la trasformazione in Spa alle popolari con attivo sopra gli 8 miliar-

di e la circolare applicativa di Bankitalia. Come detto, però, tutti e tre i rilievi posti dai ricorrenti sono stati respinti dalla Corte (utilizzo del decreto legge, poteri di regolamento di Bankitalia, diritto di recesso). Il Tar aveva respinto. Il Consiglio di Stato, invece, oltre un anno fa ha rimesso gli atti alla Consulta, che ora ha sciolto le riserve.

La questione se ci fossero o meno i presupposti di necessità e urgenza per il decreto legge, tuttavia, aveva un esito scontato. Il nodo era stato sciolto da una precedente sentenza sul ricorso della Regione Lombardia in cui la stessa Corte Costituzionale ritenne che le condizioni per l'utilizzo dello strumento normativo a disposizione del governo non fossero state violate. Gli stessi legali dei soci ricorrenti, già alla vigilia, avevano chiarito che il tema di fondo era uno: il diritto di recesso. Ma ora che la Consulta non ha modificato la facoltà degli istituti di credito di limitare il rimborso ai soci che decidano di restituire le azioni, le banche che avevano messo in stand-by la trasformazione in Spa non hanno alternative. Verranno indette le assemblee e si aprirà l'iter. In attesa di conoscere le motivazioni della decisione presa dalla Corte, il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani, osserva che «la sentenza premia la stabilità del sistema, riforma delle Popolari compresa». Anche la **Popolare di Bari** accoglie «con favore» il pronunciamento della Consulta, che «pone fine all'incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo della Consulta